



Aggiornato: Venerdì, 12 Dicembre, 2008

Lo Spettatore Home > Cronache

Lo Spettatore: Home - Sommario del Sito - Archivio - Help

Cerca

Tenebre e cuori

di Nicola Zuccherini

Venerdì, 30 Novembre, 2007

Così è (se vi pare) con la regia di Massimo Castri e Ubu Buur di Marco Martinelli

Ancora una prova su Pirandello

Certe regie di Massimo Castri assomigliano a certe grandi berline italiane: sicure, eleganti, affidabili e potenti quanto prevedibili e averse di brividi e adrenalina. **Così è (se vi pare)** è uno spettacolo di rango, che ha tenuto magnificamente la scena nonostante l'handicap prestabilito della quasi pari età di tutti gli interpreti. Tutto è ben detto, perfettamente presentato dal coro impeccabile ma un po' appiattito degli attori ragazzi bravi a muovere a ritmo i loro personaggi. Che sono molto ben costruiti, dall'esterno all'interno, con un contributo fondamentale dei costumi tra la filologia e l'ironia di Claudia Calvaresi (più prevedibile però da scenografia nella "castriana" simmetria a 360 gradi del suo impianto). Ha sprazzi di perturbante genialità la signora Frola di Diana Hobel. L'intervento drammaturgico di Castri esalta le enigmatiche simmetrie del testo, ma finisce anche per rendere più leggibile, più esemplare la vicenda. Il pubblico così ha la sensazione di aver capito tutto. E, purtroppo, applaude soprattutto Pirandello. Va lodato senza riserve, infine, il coraggio di Emilia-Romagna teatro e dell'Arena del Sole di Bologna, che producono, programmano e distribuiscono nelle stagioni regolari, senza rete (e con successo), questo lavoro interpretato dal gruppo di giovani allievi che hanno partecipato a un corso di alta formazione tenuto lo scorso anno dal regista.

C'era una volta un re

C'è sotto *Cuore di tenebra*, anzi c'è sotto proprio *Apocalypse Now*: il regno nascosto nel cuore quasi irraggiungibile dell'Africa con l'enigma del suo re (in questo caso, anche della sua regina), con i suoi confini segnati dalla guerra, con i suoi segreti. Le Albe sono andate in Africa davvero per riportare in scena Re Ubu e signora: il titolo di Alfred Jarry, tradotto in wolof (la lingua nativa del Senegal) suona **Ubu Buur**. È un travestimento diverso da quello che dieci anni fa fu *I Polacchi*: allora erano protagonisti giovanissimi allievi della "Non scuola" teatrale delle Albe, oggi tocca a ragazzi nati e cresciuti a Diol Kadd, villaggio rurale del Senegal da cui proviene anche l'attore immigrato Mandiaye N'Diaye, storico volto nero della compagnia ravennate. Nello spettacolo c'è un doppio ritmo: dietro l'energia del gruppo adolescenziale africano (ma esiste l'adolescenza in Africa?) batte un metronomo regolato al minimo, un tempo largo, mesto: l'Africa nera di Martinelli è nera, ma per il lutto. Questa malinconia africana ha come asciugato il fare teatro delle Albe: il tessuto drammaturgico rinuncia alla lussureggiante macchinosità delle ultime prove per ridursi a una linea unitaria, limpida e affilata. Più essenziale e tesa è anche la recitazione: se il gruppo dei giovanissimi sorprende per cura e precisione, Mandiaye N'Diaye concentra i suoi mezzi sovrabbondanti nella definizione di una figura forte e centrale, Ermanna Montanari raggiunge una fulminante semplicità. Insieme, i due fanno una coppia frizzante e brillante, tutta complicità e segrete schermaglie da vecchi compagni d'arte: una delle cose migliori di questo spettacolo, a ripensarci passata la prima emozione.

[Così è \(se vi pare\)](#) sul sito di Emilia-Romagna Teatro

Il periodico online dello spettacolo in Emilia Romagna

Per conoscere le novità pubblicate su Lospettatore.it, iscriviti alla **newsletter** gratuita. Riceverai periodicamente una e-mail con le novità del sito.

- Cartellone Danza

- Cartellone Teatro

Lo Spettatore.it è una rivista pubblicata da

